

«Noi, sanzionati dall'Inps per un lavoratore in regola»

► La Cgil fa chiarezza dopo la sentenza che ha riammesso la dipendente

LA REPLICA

BELLUNO «Il sindacalista non “marina” l'ufficio». A fare chiarezza è Mauro De Carli, segretario generale Cgil Belluno. L'intervento arriva dopo la sentenza del giudice del lavoro del Tribunale di Belluno che ha ripristinato il rapporto di lavoro della sindacalista Fulvia Bortoluzzi e la Filcams Cgil Lavoratori, del quale è stato dato conto nell'articolo: «Sindacalista “marina” l'ufficio, l'Inps la licenzia, e lei la spunta». «Si dice - afferma De Carli in una nota - che la collega Bortoluzzi rischiava di trovarsi ad inseguire la segretaria generale Cgil Susanna Camusso per un presunto diritto al “le pensioni d'oro”. Vi garantiamo che in ogni caso in Cgil non si gode (e non si intende godere) di favoritismi come quelli. Il titolo ed alcuni passaggi mettono quindi in pasto

ad un'opinione pubblica una serie di stereotipi che non ci appartengono, che assolutamente non appartengono alla collega Bortoluzzi, con il solo vezzo di portare in pasto all'ideologia comune una ineccepibile interpretazione della Filcams Cgil nell'assumerla e versare conseguentemente contributi all'Inps, e di rivendicare questo dovere/diritto contro una “strana” interpretazione dell'Istituto stesso. Questo il senso dato dal vostro titolo al pezzo, che poi rende merito alla correttezza istituzionale e civile che la Cgil ha tenuto nell'interpretare “la necessità di maggiore orario richiesto alla dipendente”, ma tecnicamente di difficile lettura per il lettore comune e pertanto e purtroppo di minore interesse rispetto ad un titolo eclatante (e sbagliato)».

«Quello che i vostri lettori hanno letto è che nel sindacato si può “marinare” il lavoro (allora lo fanno anche i vostri giornalisti quando vengono da noi alla ricerca di notizie) - prosegue Mauro De Carli - e siamo poi garantiti da una giurisprudenza di parte, che ci riconsegna la retribuzione anche quando non lavoriamo».

«Alla collega Bortoluzzi - prosegue - lo “scherzetto” di vedersi

decurtare lo stipendio a metà, è stato fatto proprio nel momento in cui aveva funzioni da Presidente del Comitato Inps stesso, senza gettoni presenza o retribuzione alcuna (alla faccia delle pensioni d'oro), ricavando orari gratuiti nel tempo di lavoro sindacale (che non sempre si svolge in sede come gli ispettori Inps credono, ma nel territorio a contatto con lavoratori, aziende e qualche volta anche giornalisti). Lo scherzetto, come io lo chiamo bonariamente, è costato alla Filcams Cgil alcune migliaia di euro di vicenda legale, inutilmente spesi visto il carattere perverso dell'analisi svolta dagli ispettori Inps, che anziché ricercare i colpevoli del lavoro “nero” (Italia 11.4 Miliardi di euro di minori introiti per l'INPS per evasione contributiva), hanno vessato la Filcams Cgil di Belluno perché pagava regolarmente i contributi». «I verbali ispettivi INPS - conclude la nota - , che ci avevano inizialmente sanzionato, dichiaravano non ammissibile il pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi per il nuovo rapporto di lavoro di Fulvia Diana Bortoluzzi, anzi non si dovevano versare anche a fronte di un orario di lavoro prestato doppio».



**«IL SINDACALISTA
NON “MARINA” L'UFFICIO
MA SI TROVA AD OPERARE
ALL'ESTERNO, PROPRIO
COME ACCADE
AI GIORNALISTI»**

